

ACHILLE versus ULISSE

Romeo Lucioni

La rappresentazione di Sé, come senso di sé, non si distacca dal senso di valore che si struttura in termini assoluti (io sono io) o relativi (valgo più o meno di altri), ma, posto all'interno di una visione dinamica sociale, il sé si riferisce anche a qualcosa di "appartenenza": io faccio parte di questo o quel gruppo sociale.

Seppure lo sviluppo del senso democratico e, in particolare, delle Democrazie e dei Paesi Democratici, abbia ormai preso il predominio e acquisito un posto di supremazia ideologica, l'individuo resta ancora a dover cercare una propria identità, una rappresentazione personale che lo identifichi.

Proprio in queste dinamiche oggi l'uomo tende a perdere la chiarezza sia perché la globalizzazione porta sempre di più a sgretolare il soggetto, sia perché non si sa più quale sia il modelli a cui riferirsi.

Nella cultura predominante del secolo scorso l'uomo portava negli occhi e nella mente il modello mitico rappresentato da Ulisse, personaggio decisamente "umano" perché porta a ipervalorizzare le caratteristiche dell'eroe che sfida il fato, gli dei, le tormento più terribili, con lo spirito indomito del conquistatore.

Oggi sembra invece che il modello mitico sia diventato Achille, l'invincibile, l'immortale perché protetto da una dea: Minerva. Il mito dell'uomo conquistatore, del furbo, dell'azzardato, dell'intrepido è stato sostituito da un'immagine conflittiva, che ci pone in discussione con noi stessi perché ci sentiamo tutti degli "sfortunati Enea" che nulla possiamo contro l'inafferrabilità del potere divino.

Essere al posto giusto al momento giusto, avere gli amici che contano, non sbagliare nel puntare sui cavalli del traino, sono tutte espressioni emblematiche di quel "bisogno della spintarella" che risolve a nostro favore qualsiasi diatriba.

Sebbene sembrerebbe che Achille abbia vinto la partita, l'immagine di tanti giovani che puntualmente, ogni mattina, arrivano alla scuola per affrontare le difficoltà di una lunga preparazione culturale , scientifica ed umanistica ci rassicura.

Così come non è solo motivo di orgoglio, ma anche senso di speranza e di soddisfazione ricordare i tanti giovani che nelle ultime Olimpiadi hanno conquistato importanti medaglie e riconoscimenti che sono sicuramente frutto di fatiche, di impegno ed anche di certezze.

Queste si fondano nelle nostre tradizioni, negli insegnamenti, nell'esempio di tante famiglie che sentiamo unite nella ricerca di un futuro non effimero né facile, ma che attraverso la volontà e la responsabilità, si delinea come espressione dell'eterno spirito dell'uomo a crescere e a sviluppare i fondamenti di una vera democrazia e di una sana comunità.